

LUNEDÌ 19 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore
e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà

lungo la notte,
sulle dieci corde
e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,

esulto per l'opera
delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere,
Signore,
quanto profondi
i tuoi pensieri!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta» (*Mt 12,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, o Dio!**

- Quando siamo tentati di chiederti un segno perché abbiamo paura di affidarci totalmente a te.
- Quando il dubbio ci assale e sentiamo la nostra fede fragile e incapace di affrontare le prove della vita.
- Quando manca in noi la speranza e dimentichiamo che tu sei un Dio fedele che mantieni le tue promesse.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
 il Signore sostiene la mia vita.
 A te con gioia offrirò sacrifici
 e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 14,5-18

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁵quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». ⁶Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. ⁷Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.

⁸Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. ⁹Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.

¹⁰Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. ¹¹E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? ¹²Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"?». ¹³Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

¹⁵Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io

sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Es 15,1-6

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

¹Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare. **Rit.**

²Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **Rit.**

⁴I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso. **Rit.**

⁶La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 12,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁸alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».

³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un segno

C'è una tentazione sempre in agguato nel cuore del credente, una tentazione che rivela la fragilità della propria fede e la fatica ad affidarsi al Signore nella piena libertà e della totale fiducia. È

la tentazione del «segno», che rivela una pretesa che ferisce la qualità della fede: pretendere un segno significa poggiare la propria fede su un certezza che si possiede, in qualche modo «manipolabile» e che, alla fine, ci esime dalla fatica e dalla libertà del credere. La fede non è mai qualcosa di scontato, non solo perché è un dono, ma perché nella vita ci possono essere situazioni o prove che mettono in discussione la nostra fede, che fanno vacillare quelle certezze acquisite, che ci provocano a un salto di qualità, a un passaggio ulteriore in cui la fiducia nel Signore e la nostra libertà di scelta devono essere rinnovate. Non è cammino facile giungere alla libertà della fede, all'abbandono radicale di ogni pretesa per affidarsi completamente all'azione della grazia. È stata questa la tentazione che ha maturato la fede di Israele nell'esperienza della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Nonostante le promesse e i prodigi compiuti da Dio in favore del suo popolo, Israele rimane intrappolato dalla sfiducia e soprattutto dalla paura. Di fronte all'esercito del faraone che sta inseguendo gli israeliti, questi mormorano contro Mosè (contro Dio) dicendo: «Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto”?» (Es 14,12). È meglio una schiavitù nella sicurezza di un potere che opprime piuttosto che il rischio di affidarsi a un Dio che libera. Questo è il risultato della paura nella vita dell'uomo! Allora comprendiamo la durezza con cui Gesù reagisce di fronte ai farisei che domandano un segno per poter credere in lui: «Una

generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta» (Mt 12,39). Gesù definisce questa generazione come «malvagia». Perché malvagia? Perché peggiore delle altre nel comportamento morale? Non sta qui la malvagità. La malvagità riguarda l'ambito della fede: la vera malvagità è l'incredulità che tenta continuamente Dio obbligandolo a dare segni spettacolari semplicemente per puntellare la propria mancanza di fede. Questa è solo presunzione! Dio non rifiuta di dare segni, ma essi hanno un solo obiettivo: aiutare a compiere un salto di qualità mettendo in gioco la libertà dell'uomo. Nella lunga storia di Israele, soprattutto nel faticoso cammino nel deserto verso la terra promessa, Dio ha disseminato molti segni della sua fedeltà, della sua benevolenza. E alla fine dei tempi ha dato il segno più grande della sua alleanza e del suo amore per l'umanità: il Figlio. Ogni generazione non avrà che questo segno, che si rivela nei gesti e nella parola di Gesù, che si rivela nel suo mistero di morte e risurrezione (il «segno di Giona»). Questo è l'unico segno che dà qualità e pienezza alla nostra fede, che apre all'infinito la nostra libertà, la nostra vita, le nostre relazioni. Ecco perché Gesù si rifiuta di dare un segno, una prova spettacolare ed evidente che ci dispensi dal prendere una decisione libera, che ci metta al sicuro dal rischio di scegliere. L'unico segno che rispetti la libertà di Dio e la libertà dell'uomo è Gesù stesso. Egli è segno mediante la sua parola, che è un appello alla conversione molto più urgente di quello

rivolto dal profeta Giona agli abitanti pagani di Ninive; egli è segno perché rivela la sapienza di Dio in una forma molto più autorevole di quella di Salomone, ricercato persino dalla regina di Saba venuta dal lontano sud. Gesù ricorda a «questa generazione» (a noi) la responsabilità di fronte a questo segno che Dio ci dona. Abbiamo davanti molto di più dei niniviti o della regina di Saba. Eppure questi pagani hanno saputo cogliere i poveri segni che Dio donava loro e leggerli nella fede per scegliere e compiere un cammino di conversione. Essi ci insegnano che il problema non sono i segni, ma la disponibilità del nostro cuore, lo sguardo interiore e la libertà di abbandonare tutte quelle certezze che ci chiudono alla fede. Ogni atto di fede deve mettere in gioco la nostra libertà, e solo credendo la nostra libertà acquista la sua qualità più profonda.

Pretendiamo segni, o Signore, perché abbiamo paura di credere in te, di affidare la nostra debolezza alla tua potenza Chiediamo segni, o Signore, perché esitiamo a seguirti con cuore libero. Abbi pietà di noi, o Signore, e fa' che comprendiamo l'unico segno che tu vuoi darci: il segno del tuo amore, il segno della tua croce e della tua risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Macrina, sorella di Basilio, monaca (394).

Copti ed etiopici

Or di Siriaco, martire.

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (1740 ca.).

Feste interreligiose

Islam

Eid al Adha (Festa del sacrificio che si conclude la sera del 23 luglio). È la principale festa del calendario islamico. Si celebra il sacrificio di Abramo (Ibrahim nella tradizione musulmana) a Dio, narrato sia nella Bibbia che nel Corano: il sacrificio di suo figlio su un altare (Ismaele per i musulmani, Isacco per ebrei e cristiani). Secondo la tradizione musulmana, al momento di agire, Dio avrebbe incaricato l'arcangelo Gabriele di inviare una pecora per sostituire il figlio di Abramo.